

Chiesa abbaziale di Ortonovo, dedicata ai santi Lorenzo e Martino

Fu costruita negli anni 1621-1645, ma venne consacrata solo il 5 Febbraio 1651, da Monsignor Ambrogio Viola, vescovo di Bedonia ma originario di Ortonovo.

Non erano trascorsi che pochi anni dall'inizio dei lavori che già si effettuavano le prime sepolture nel cimitero scavato sotto il coro; nella nuova chiesa furono trasferiti gli altari del vecchio oratorio di S.Lorenzo, l'acquasantiera e, nel 1637, anche la fonte battesimale. Le famiglie più importanti del paese si assicurarono lo spazio delle navate laterali, nelle quali fecero costruire cappelle e cripte, arricchendo gli altari di opere d'arte.

Nella facciata, la nicchia di sinistra ospita la statua di S.Martino, mentre a destra si trova quella di S.Lorenzo; entrambe furono realizzate nel 1754.

La cupola e la volte del soffitto sono sorrette da due file di tre pilastri ciascuna che dividono l'interno in tre navate.

Le cappelle laterali sono dieci. La prima della navata destra è stata edificata nel 1528 in onore di S.Antonio Abate, per volontà della famiglia Ceccardi-Monticola, e ospita una statua cinquecentesca del Santo; un reliquiario di artistica fattura, avrebbe contenuto, secondo la scritta, le reliquie di S.Pietro Apostolo e di S.Antonio Abate.

L'altare successivo presenta due marmi policromi ad intarsi; nella cornice sotto alla tela raffigurante il Cristo giudice, assiso in cielo, si legge : "ELECTOS PURGAT DAMNATOS TORQUET ET IDEM"; su questo altare è collocata una croce in legno dorato e argentato, ornata da una raggiera all'incrocio dei bracci, esecuzione ottocentesca di discreto livello. Il terzo altare, sempre nella medesima navata, presenta una statua cinquecentesca di S.Rocco, dono della famiglia Bertuccini, che, in precedenza si trovava nell'oratorio privato della famiglia, situato nei pressi dell'attuale cimitero.

A seguire troviamo la cappella edificata nel 1646 in onore di S.Francesco, da padre Leonardo Casano, rettore della chiesa di S.Martino; la cappella presenta un dipinto raffigurante l'estasi di S.Francesco, di autore ignoto del secolo XVIII, di modesto interesse artistico. All'estremità della navata si trova l'altare del Sacro Cuore del XVIII secolo; due colonne tortili in marmo nero, con capitelli corinzi bianchi, reggono un ricco timpano, le cui ali, sovrastate da due putti, racchiudono un ampio cartiglio con la figura dello Spirito Santo.

I tre scalini in marmo bianco che danno accesso all'ampio coro, con stalli settecenteschi in noce, furono fatti eseguire nel 1646, da Don Rocco Bertuccini, cappellano del beneficio di S.Rocco. Il pulpito addossato al primo pilastro, alla destra dell'altare maggiore, risale al diciottesimo secolo ed è di autore ignoto; i sei lati sono spazati da sei lesene accostate, costituite da una lista di marmo nero entro una cornice bianca, sovrastate da testine di cherubini; il raccordo con il pilastro è a tre lati, decorati da un cartiglio centrale con il calice e l'ostia e due rilievi di cherubini.

Nella navata opposta, l'altare situato accanto all'altare maggiore è quello fondato da Vitale Bianchi nel 1690, vicino al quale, è stata posta una statua di S.Lucia, di autore ignoto, risalente al XVIII secolo. Ai lati dell'altare, la cappella presenta due colonne in marmo liscio, con capitello corinzio, che reggono un ricco timpano, le cui ali, sormontate da due putti alati scolpiti a tutto tondo, racchiudono un cartiglio raffigurante un'aquila; sopra il cartiglio vi sono due testine di putti; sul lato sinistro dell'altare è ben visibile la scritta: 1753 / P.IO: DNCI / Raganti / Aere"; la lapide cita la famiglia ortonovese dei Raganti, che fece ricostruire questo altare nel 1730, intitolandolo alla Madonna del Ponte, come ringraziamento per lo scampato pericolo della peste. L'altare venne poi privato delle statue che furono ricollocate sulla facciata della chiesa.

La cappella che segue fu edificata nel 1626 grazie ad un lascito di Alessandro Corsanino, unitamente alle famiglie ortonovesi Bianchi e Maberini, sotto il titolo della Concezione della Beata Vergine. Dopo questa cappella, possiamo osservare quella eretta per volontà di Antonio Andreoli, resosi benemerito al paese per aver permesso l'istituzione della scuola pubblica, grazie ad un suo cospicuo lascito; la cappella, dedicata a S. Antonio da Padova, fu dotata di una statua settecentesca del Santo col Bambino, e venne costruita in corrispondenza della piccola porta che dava verso la rocca; in seguito, la moglie, Caterina Ceccardi, donò una lampada d'argento, del peso di "97 oncie", con l'immagine del Santo, da porre sul medesimo altare. Nel cartiglio sopra la nicchia, si legge: "SI QUERERIS MIRACULA". Un'altra piccola nicchia contiene una bella statua di S. Andrea, di autore carrarese. Nei pannelli laterali, sono visibili due scudi, in marmo bianco, privi dello stemma gentilizio.

Infine, la cappella successiva è quella anticamente dedicata a S. Caterina; l'altare risulta rimaneggiato; la predella ed i pannelli laterali sono in ardesia, questi ultimi intagliati a foglie d'acanto; il dipinto, ad olio su tela, del sec. XVII, di autore ignoto, rappresenta la Madonna col Bambino assisa in cielo, che appare a S. Domenico e ad un'altra Santa Martire, inginocchiata sulla sinistra.

L'ultimo altare sulla sinistra venne danneggiato durante l'ultima guerra, in occasione del passaggio dei carri armati nella stretta via che fiancheggia la chiesa; le vibrazioni causarono seri danni a tutto l'edificio.

L'organo a canne, fu costruito dall'ultimo discendente della ditta Serassi di Bergamo, nel 1884. Una lapide, posta accanto all'uscita, ricorda il rifacimento della pavimentazione, in grosse lastre di marmo bianco, avvenuto nel 1910.